1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 153

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 5 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4380 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda del comune di Casanova e Coccagna per conseguire la qualifica di comune chiuso nei rapporti del dazio di consumo;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, e l'art. 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per gli effetti della riscossione del dazio di consumo, il comune di Casanova e Coccagna, in provincia di Terra di Lavoro, viene dichiarato chiuso a far tempo dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4386 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Monza;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Monza, provincia di Milano, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4389 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti gli articoli 1, 2, 3, 4 del Regio decreto 17 febbraio 1867, col quale vengono stabilite delle conferenze pedagogiche presso la Sezione di filosofia e lettere dell'Istituto superiore di Firenze, con l'intendimemto di promuovere il perfezionamento degli studi filologici e filosofici, durante le vacanze degli altri istituti scolastici;

Considerando che queste conferenze possono riuscire di benefizio agli insegnanti delle scuole secondarie che intendono giovarsene, perchè della loro frequenza e del risultato degli esami superati si possa tener conto dal Governo;

Considerando che già nel corrente anno, pel decreto Regio del 22 settembre 1867, n° 3931, e giusta il regolamento approvato col decreto ministeriale 22 ottobre 1867, n° 4004, hanno avuto luogo nella sezione predetta dell'Istituto superiore, oltre le pubbliche lezioni, conferenze destinate a promuovere gli studi filosofici e filologici, ed a preparare professori di lettere e storia e di filosofia per le scuole secondarie;

Decreta:

Art. 1. Dal 1° settembre del corrente anno sino al 5 ottobre avranno luogo le conferenze pedagogiche nella Sezione di filosofia e lettere dell'Istituto superiore di Firenze.

Potranno prendervi parte tutti gli insegnanti de' licei e ginnasi governativi, comunali e privati che si saranno fatti inscrivere prima del giorno 28 agosto presso la segreteria della Sezione predetta dell'Istituto.

Alla fine di queste conferenze, dopo le prove orali e scritte che saranno richieste, verranno rilasciati certificati speciali della frequenza e degli esami superati.

Art. 2. Queste conferenze sono affidate ai professori ordinari della sezione predetta dell'Istituto superiore, ed a quei professori straordinari od incaricati che il Ministero inviterà, dietro proposta del Consiglio accademico, perchè a tutte le parti dell'insegnamento filologico e filosofico sia convenientemente provveduto.

Ciascuno dei professori ordinari darà non meno di cinque conferenze per settimana.

Il presidente della sezione predetta dell'Istituto è chiamato a dirigere le conferenze, secondo è prescritto dal decreto 17 febbraio 1867. Esso darà il medesimo numero di conferenze che i professori ordinari per la materia che riguarda il suo insegnamento, e provvederà all'indirizzo generale di esse.

Per tale ufficio gli sarà corrisposta la somma di lire mille.

Art. 3. Per far fronte a tale spesa ed alle altre di remunerazione agli altri insegnanti, è assegnata la somma di lire seimila, da prelevarsi, come nell'articolo 3 del sopracitato decreto R., dal capitolo del bilancio della medesima sezione dell'Istituto per stipendio ed assegni al personale insegnante.

Art. 4. L'indirizzo, l'ordine, il modo e tutto ciò che riguarda l'andamento delle conferenze, è affidato al presidente ed al Consiglio accademico, che faranno apposito regolamento.

Il presente decreto sarà pubblicato ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 23 maggio 1868.

Il Ministro: BROGLIO.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 31 *maggio* 1868.

SIRE,

La Commissione speciale di liquidazione istituita con Regio decreto in data 7 settembre 1860 per esaminare, avviare e condurre ad un sufficiente accertamento quei conti più intricati e non abbastanza regolari, di spese provenienti dai casi politici del 1848 ed anni successivi, od originate dalle passate guerre ha testè dato termine al grave e laborioso suo compito con risultamenti molto apprezzevoli ed assai vantaggiosi per la finanza pubblica.

Laonde il riferente nell'atto che viene di manifestare al presidente ed ai membri della stessa Commissione speciale la piena soddisfazione del Governo, ritiene potersi addivenire allo scioglimento della medesima; e ad un tal fine d'accordo col ministro delle finanze ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il qui unito schema di sovrano decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 7 settembre 1860, col quale venne istituita presso il Ministero della guerra una Commissione speciale di liquidazione;

Considerato che la Commissione predetta ha testè dato termine al laborioso suo compito;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e delle finanze,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico. A datare dal primo del prossimo mese di giugno è sciolta la Commissione speciale di liquidazione istituita presso il Ministero della guerra, ed i funzionari superiori che la costituiscono vengono esonerati degli incarichi rispettivamente loro conferti.

Il Nostro ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che verrà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con decreto Reale, firmato in udienza del 23 aprile p. p. Musi Prospero, applicato di 3ª cl. in disponibilità del soppresso dicastero dell'interno dell'Emilia, venne collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con RR. decreti firmati in udienza del 14 maggio p. p. il marchese Guido Gonzati, commissario delegatizio incaricato delle funzioni di consigliere presso la prefettura di Vicenza, ed il dott. Scipione Ferrari, consigliere di prefettura in disponibilità, furono collocati a riposo in seguito a loro domanda per motivi di salute ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e mantovana:

Con min. decreti del 9 maggio 1868:

Morelli Lodovico, ascoltante giudiziario, conferito l'*adjutum*;

Allegri Eugenio, id., id.

Con min. decreto del 13 maggio 1868:

Carminati nob. Alessandro, segretario di Consiglio presso il tribunale prov. di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. decreti del 20 maggio 1868:

Pavari Antonio, aggiunto d'ordine nel tribunale prov. di Rovigo, nominato direttore degli uffici d'ordine presso lo stesso tribunale;

Lorenzetti Giov. Battista, ufficiale d'ordine presso il tribunale d'appello di Venezia, id. aggiunto d'ordine nel tribunale suddetto;

Cominotti Giov. Battista, id. presso il tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. ufficiale d'ordine presso il tribunale d'appello in Venezia;

Frigimelica Luigi, id. presso il tribunale prov. in Venezia, tramutato al tribunale provinciale di Belluno;

Colla Luigi, accessista id. id., nominato ufficiale nel tribunale prov. di Venezia;

Simioni Angelo, cancellista nella pretura di Conselve, id. id. presso il tribunale commerciale di Venezia;

Baldini Giacomo, accessista nel tribunale provinciale di Venezia, tramutato al tribunale prov. di Vicenza;

Dai Zovi Giuseppe, cancellista nella pretura di Dolo, tramutato alla pretura di Schio;

Carniel Sebastiano, id. id. di Loreo, id. id. di Dolo;

Corà Antonio, id. id. di Sermide, id. id. di Loreo;

Zorzi Angelo, già scrittore di tribunale, ora a riposo, nominato cancellista della pretura di Sermide;

De Lauri Lorenzo, censore presso il tribunale prov. di Venezia, nominato accessista presso lo stesso tribunale;

Tomy Giovanni, alunno d'ordine nel tribunale prov. di Belluno, id. cancellista nella pretura di Conselve.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 14 maggio 1868 fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Corbellini cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Brescia, tramutato a Milano;

Saccarelli cav. Carlo, già avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, ora in disponibilità per soppressione d'ufficio, nominato consigliere della Corte d'appello di Casale;

Bernaroli Francesco, giudice del tribunale di commercio di Bologna, dispensato dal servizio in seguito a sua rinunzia;

Audinot cav. Rodolfo, id. supplente id., id.;

Succi dott. Egidio Francesco, negoziante, nominato giudice del tribunale di commercio di Bologna;

Quanillon Daniele, commissionario, id. supplente id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si incominciò la discussione dello schema di legge relativo all'imposta sull'entrata. Ne ragionarono i deputati Marazio, Bembo, Bellini Bellino e Castellani.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge num. 196. — Estensione dei diritti civili e politici agli italiani delle provincie che non fanno ancora parte del Regno.

Commissari:

Ufficio 1° Puccioni, — 2° Bertolami, — 3° Solidati, — 4° Oliva, — 5° Peruzzi, — 6° Asproni, — 7° Pianciani, — 8° Ferracciù, — 9° Cairoli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo.
(Reale decreto 23 dicembre 1859)

Si notifica che lunedì 15 corrente mese, cominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso;

2° Alla 18ª semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° luglio 1868.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di quarantanove, di cui 26 sul totale delle 10558 vigenti della 1ª emissione (5 p. %) per la complessiva rendita di L. 520 corrispondente al capitale di L. 10,400; e 23 sul totale delle 15634 pure vigenti della 2ª emissione (3 p. %) per la rendita complessiva di L. 345 corrispondente al capitale di L. 11,500, giusta la tabella annessa al decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle obbligazioni estratte, ed altro delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Torino il 1° giugno 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che, dovendosi da questa centrale Amministrazione provvedere alla restituzione di una parte del sottodesignato deposito a favore di Perucca Giovanni, in esecuzione della sentenza del pretore della sezione Monviso in Torino del 7 giugno 1867 ed allegandosi il non possesso della relativa cartella, si diffida chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente che sarà ripetuta per tre volte coll'intervallo di un mese, detto titolo rimarrà di nessun effetto.

Deposito di lire 600 assegnato al surrogato ordinario Porta 3° Francesco, del reggimento zappatori del genio, rappresentato dalla cartella n° 6653 emessa dalla Cassa Centrale in Torino il 17 aprile 1856.

Torino, il 28 aprile 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Tra poco tempo potremo annoverare i vantaggi e le perdite di una delle più straordinarie spedizioni che siano mai state intraprese, quella d'Abissinia, di paragonare le predizioni con gli avvenimenti. È inutile osservare che in molte cose che ci aspettavamo siamo stati disingannati, ma giova aggiungere che ciò non prova che le nostre presunzioni fossero infondate. In cosa ignota e oscura potevamo ragionare solo con le probabilità.....

Rispetto a noi saremo brevi. Abbiamo speso cinque milioni e questo è tutto. Abbiamo perduto pochi uomini appena per malattie o ferite, e nella spesa crediamo che si calcoli anche la perdita in animali. Con quella somma abbiamo compiuto un dovere nazionale e liberati i nostri compatriotti e i loro compagni dalla cattività. Ci siamo meritati gli applausi e l'ammirazione dell'Europa, non solo per il buon successo ma per il disinteresse. Abbiamo appresa qualche cosa nell'arte della guerra, o almeno nella organizzazione militare, ma quanto ai frutti della spedizione non vi fu mai un'impresa più sterile. Pare quasi impossibile che un esercito abbia marciato tanto nell'interno di un continente inesplorato senza trovar niuna cosa degna di attenzione. La spedizione fu accompagnata da dei commissari che rappresentano varii rami scientifici, ma costoro ritornano a mani vuote. Sono state trovate poche cose singolari per il museo britannico. L'impero del re Teodoro non aveva città nè capitale. La sua rocca era piuttosto un immane nido di aquila che una abitazione umana. Mentre le truppe marciavano di deserto in deserto, si diceva loro che la parte più civile del paese era poco lontana ma non la raggiungevano mai. Magdala fuorchè per la situazione fortissima, era come Senafe. Il corpo fotografico ci recherà senza dubbio molte vedute dell'Abissinia, e gli scavatori di pozzi ci diranno qualcosa della sua costituzione geologica, i geometri avranno il modo di fare una carta eccellente di quella parte dell'Africa, ma pare che avremmo potuto vagare per tutto il mondo senza trovare un paese che ci desse così poco per ricompensa della fatica. Fra Zulla e Magdala [illegible] stanza per ricompensare un viaggitore ozioso che facesse un giro di esperimento.

È bene che noi ci occupiamo poco delle combinazioni che possono nascere colà dopo la spedizione. Ad ogni modo l'Abissinia deve aver guadagnato perdendo un tiranno sanguinario e crudele come il re Teodoro. Noi però, volere o non volere, non dobbiamo regolare i futuri destini di quella regione, e potendo non potremmo fornire l'impresa.

Non abbiamo fatto mica male agli Abissini, al contrario abbiamo lasciato buona copia di danaro nel paese e forse alcune nozioni di commercio. Abbiamo fatto una grande strada che durerà dei secoli, ed abbiamo dato al popolo lo spettacolo della ferrovia e gli abbiamo donato un molo. Abbiamo compiuta la missione tutta a carico nostro, e non dobbiamo fare di più. Prima che questo mese finisca speriamo che l'ultimo soldato inglese avrà abbandonato il territorio abisssino, e il ritorno a Zulla sarà privo di eventi come fu la marcia alla rocca del re Teodoro.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Ci riesce impossibile non rilevare il tuono provocante, le intenzioni aggressive che vanno dimostrando riguardo alla Francia parecchi giornali prussiani. Certi fogli, la *Gazzetta della Croce* per esempio, non hanno alcuna relazione ufficiosa. Altri, la *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Corrispondenza di Berlino* vengono a giusto titolo considerati come emanazioni del gabinetto del signor di Bismarck.

Noi non siamo disposti ad esagerare la portata delle manifestazioni di cui parliamo.

L'occasione di questa recrudescenza di recriminazioni antifrancesi derivò dal discorso pronunziato dal re di Prussia nella circostanza della chiusura del Parlamento doganale.

Il re Guglielmo parlò di rispetto dei trattati. I giornali francesi dicevano che fra le stipulazioni internazionali di cui re Guglielmo proclamava la inviolabilità ci fosse anche il trattato di Praga.

Ora questa interpretazione non è del gusto dei giornali di Berlino, i quali la respingono con acrimonia grande e formulano questa conchiusione strana che appartiene alla Prussia il distinguere fra i trattati durevoli e quelli che debbono avere soltanto una esistenza transitoria, e che questa distinzione deve operarsi per mezzo del libero voto della nazione tedesca.

Tale se non altro è la dottrina che emana dai varii articoli dei giornali che abbiamo segnalati.

I giornali prussiani intenderebbero mai con tutte le loro provocazioni di rispondere indirettamente al rapporto del maresciallo Niel sull'armamento?

La pubblicazione del rapporto del maresciallo Niel è sembrata a noi una risposta alle manifestazioni unitarie che i Tedeschi hanno moltiplicate in questi ultimi tempi, e sotto questo aspetto noi avremmo desiderato che il documento ufficiale non vedesse la luce.

Ma, infine, lo chiederemo ai fogli prussiani che affettano riguardo alla Francia un'alterezza così acre: quale vantaggio trovano essi a sospingere il dialogo fra i due popoli ad estremità così aggressive? Essi non possono lusingarsi di intimidirci. Il rapporto del maresciallo Niel dice chiaro come noi siamo in grado di rispondere a qualunque provocazione.

D'altro lato è positivo che le relazioni dei due Governi sono durate finora sul piede migliore. È dunque fuori del Governo prussiano, ed in qualche modo ai suoi fianchi, che si è formato e si mantiene questo semenzaio di recriminazioni. Agli intrattabili patriotti tedeschi bisogna tuttavia ricordare che se dopo gli avvenimenti del 1866 ci fu taluno che abbia dato prova di moderazione e di sangue freddo, questo taluno fu il Governo francese. Non bisogna inoltre dissimulare che per mantenersi in questo contegno di invariabile riserva, il Governo imperiale ha risicato più di una volta di offendere la fibra delicatissima del patriottismo francese. È una cosa della quale di là dal Reno si dovrebbe sapere tener conto.

Scorrendo giornalmente i fogli tedeschi noi ci abbattiamo in effusioni, in isviluppi i quali, senza far loro torto, possono attribuirsi allo *chauvinisme* tedesco. Lo *chauvinisme* francese si è finora, per così dire, fatto violenza per non rispondere. È una moderazione che gli riuscirebbe impossibile di mantenere sempre qualora continuasse a vedersi esposto ad aggressioni così acerbe come quelle che ci pervengono dalla Germania da qualche tempo. Questa infiammazione della passione nazionale produrrebbe dal punto di vista della pace un malanno irreparabile. Noi abbiamo voluto prevenirlo indicando fin d'ora il pericolo ed invitando tutti gli spiriti saggi, tutti gli amici della civiltà tedesca e francese, ad associare i loro sforzi contro questa spaventosa eventualità.

— Su questo stesso proposito che ha ispirato la *Patrie*, il *Constitutionnel* rispondendo alla *Gazzetta della Croce* ed alla *Gazzetta della Germania del Nord* scrive quanto segue:

Costatando che il re si riferiva in quanto ai suoi diritti e prerogative ai trattati internazionali fra lui e gli altri sovrani tedeschi, noi avevamo pensato naturalmente prima al trattato di Praga, non soltanto perchè egli è, allo stesso titolo del trattato doganale e delle convenzioni militari, un trattato organico, ma perchè egli primeggia su tutti gli altri, poichè sostituisce sino ad un certo punto l'antico patto germanico del 1815.

Noi siamo dunque certi, qualificando il discorso reale di manifestazione conforme allo spirito del trattato di Praga, di non avere fatto violenza [illegible] cordiamo volontieri [illegible]. Se ne sono collocati in modo da interpretare questo pensiero con maggiore autorità della nostra, non potremmo però ammettere ch'essi possano interpretarlo in un modo diverso da quello che l'abbiamo fatto noi.

GERMANIA. — Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

La frazione della Germania del Sud dichiara con molta risolutezza, nel suo resoconto, che non bisogna che il Sud entri nella Confederazione del Nord.

Benissimo. Noi accettiamo questo, e possiamo aggiungere tranquillamente: la posizione della Confederazione del Nord è evidentemente molto più vantaggiosa su questo rapporto che non quella degli Stati del Sud; la Confederazione del Nord esiste di fatto e prova la sua esistenza vitale vivendo, mentre che la Confederazione del Sud, a cui accenna il resoconto, è e sarà ancora per lungo tempo un bambino che deve nascere.

Ognuno sa ciò che vuol dire l'entrata nella Confederazione del Nord; ma ciò che significhi la parola Confederazione del Sud, nessuno è capace di saperlo, e persino tra quelli che desiderano una simile Confederazione regnano le più grandi divergenze sul modo di costituirla.

Se questo disaccordo esiste, ora che non si tratta che di quistioni di teoria, che cosa sarà dunque allorchè si tratterà di sapere di quali parti si comporrà il corpo mistico di questa Confederazione?

Noi dubitiamo che neppure un uomo abile quanto il signor Di Dalwigk sia capace di entrare, colla parte dell'Assia situata al sud del Meno, in questa Confederazione del Sud.

Sarebbe veramente uno spettacolo degno degli Dei, il vedere quel piccolo ducato appartenente per una metà alla Confederazione del Nord e per l'altra alla Confederazione del Sud. Sarebbe un vero slogamento di membri politici.

E poi vi ha un altro Stato della Germania del Sud che si chiama Baden! Non rimarrebbe dunque che la Baviera ed il Wurtemberg i quali però difficilmente potrebbero formare una Confederazione. Essi potrebbero, è vero, chiamare anche il principato di Lichtenstein e salvare così il principio *Tres faciunt collegium*. Ma noi crediamo che anche con questo spediente l'affare non andrebbe bene.

In questo stato di cose, ci riesce difficile l'ammettere che questa parte del resoconto sia seria. Forse quei signori hanno creduto loro dovere di dire ciò che volevano. Ma siccome essi non sapevano che cosa volessero, ovvero non erano d'accordo sul loro scopo, essi andarono d'accordo su d'una cosa che non esiste, e che secondo ogni probabilità non esisterà mai; e con ciò essi hanno reso un servigio essenziale al loro programma, che è divenuto un programma affatto inoffensivo, incapace di nuocere allo sviluppo della nazione tedesca.

La morte del re Teodoro.

La *Patrie* ha ricevuto dal signor conte di Bisson le particolarità seguenti sugli ultimi momenti del re Teodoro. Noi riproduciamo, come semplice racconto, questa versione abissina.

Noi concediamo lealmente che la condotta dell'Inghilterra nella guerra contro l'Abissinia è stata grande e generosa. Noi rimpiangiamo il monarca che fu nostro amico e che oggi riposa nella sua immortalità, ma diamo lode al coraggio ed alla bravura dei suoi vincitori.

Le corrispondenze dell'Abissinia in data del 15 aprile spiegano molti punti rimasti oscuri.

Teodoro, come seppe che gli Inglesi erano sbarcati, suppose che si avvierebbero verso la capitale e che avrebbero occupate le feraci pianure del Dembea. Egli addensò su quella strada tutti i mezzi di difesa e si giovò acutamente degli ostacoli del paese montuoso e variato.

Dopo la presa di Senafe, vedendo che il nemico muoveva direttamente verso Magdala credette ad un inganno di guerra per fargli abbandonare le posizioni formidabili che occupava e non si mosse. Nel campo inglese tutto ciò fu preso per indecisione. Egli che aveva sempre con tanta destrezza mascherate le sue operazioni, e ingannati con marcie e contro marcie i nemici, non volle prestar fede ai rapporti delle sue spie.

Quando fu certo del vero era troppo tardi. La sua bella cavalleria rimase nell'Amarrha e con ventiduemila fucilieri e lancieri a piedi si diresse rapidamente verso Magdala. Tentò di far difendere i passi angusti di faccia alla fortezza, ma non era più tempo perchè si vedeva già l'avanguardia inglese. I suoi generali erano scoraggiati. Come sempre accade quei guerrieri saturi d'oro, colmati di benefizi, arricchiti dalle liberalità di Teodoro per i primi lo tradirono e lo abbandonarono nell'ora suprema. I soldati soli rimasero col loro re e caddero fedeli al giuramento.

Sono stati sepolti, oltre molti portati via dai parenti, sono stati sepolti, lo ripetiamo, 757 soldati. I feriti sono 2,139.

L'onore della vittoria spetta in gran parte alle carabine ed ai cannoni Armstrong. Ma perchè non lo diremo? I soldati *inglesi* (metto in corsivo *inglesi*) sono stati pieni di coraggio, di intrepidità nell'assalto e compassionevoli per i prigionieri ed i feriti. Gli Abissini, usi alle rappresaglie sanguinose, si aspettavano di essere tutti massacrati.

La severa disciplina dell'esercito inglese impedendo gli eccessi e le inutili crudeltà gli ha procurato l'ammirazione e la riconoscenza dei vinti.

Il 14 gli abitanti furono avvertiti che le fortificazioni sarebbero state distrutte e che dovevano sgombrare l'Amba. Fu assegnata loro una località.

Tra i morti sono stati trovati sette *balantcheras* (1) e un generale, il generale in capo Egheddm, noto meglio in Abissinia col nome di Talema.

Il 15 gli Abissini credevano che gl'Inglesi occuperebbero indefinitivamente il paese, di più lo desideravano. La generosità dei vincitori, il loro trionfo e il rispetto per le sostanze altrui facevano sperare che sotto la loro amministrazione tornerebbero la libertà, la fortuna, sarebbe sicura la protezione al commercio, all'industria, alla agricoltura. L'anarchia, temevasi, sarebbe stata terribile, se i vincitori partivano.

Teodoro non si è suicidato. Dopo avere assistito alla distruzione del suo esercito, dopo avere invano cercata la morte in mezzo alle palle, quando vide apparir sulla breccia le teste di colonna del nemico capì che era venuta l'ultima sua ora, che la resistenza era impossibile, e che sarebbe stato fatto prigioniero.

Quel pensiero lo faceva fremere, se i prigionieri inglesi fossero stati tuttavia in poter suo la morte loro era certa. In un assalto di furore o meglio di alienazione mentale ordinò che fossero sterminati subito, dimentico che erano liberi nel campo inglese.

Accompagnato dai suoi due fedeli balantcheras, i soli sopravvissuti, si ritirò nell'abitazione che occupava, prese due pistole a doppia canna e ne dette una a ciascuno dei suoi compagni, con l'ordine di tirare appena il nemico fosse entrato nella casa. Sperava sempre. Poi si pose a scrivere tranquillamente poche linee che chiamò il suo *testamento*.

Circa cinquecento de' suoi più fedeli difensori circondarono quella casa. Avvenne una lotta accanita, una difesa disperata. Nemmeno un abissino dette indietro. Caddero tutti o morti o feriti.

Teodoro vedendo che la sua potenza se ne andava col sangue de' suoi soldati valorosi, contemplando il suo impero distrutto, la sua dinastia rovesciata, finito il suo regno, le lacrime solcarono il suo nero viso, un dolore atroce gli contrasse tutti i muscoli; torcevasi le membra in disperazione cupa, terribile, spaventevole, atroce agonia che fa dimenticare molti delitti. I due balantcheras immobili con la pistola in mano aspettavano l'ordine del Negus.

Egli dette il testamento a Emgheddo padre del generale ucciso nell'assalto. La lotta durava tuttavia. Gli Abissini non erano morti tutti..... S'incrociò le braccia sul petto, pregò, poi con voce rauca e rotta gridò: « Etiopia, Etiopia, o moglie o figli miei. » Intanto la porta scossa dall'urto degli assedianti, stava per cadere.

Allora alzata fieramente la testa e sfoderata la sciabola per morire da imperatore « nel seno della Trinità » disse ai balantcheras: « fuoco! »

Entrambi mirarono nella testa di Teodoro. A Emgheddo mancò il coraggio e gli ricadde il braccio senza aver fatto fuoco. Area solo obbedì gemendo. Quel guerriero, il più grande dell'Africa non era più, la palla gli ruppe il cranio.

I due balantcheras rimasero fermi al loro posto immobili, aspettando una morte inevitabile. I soldati inglesi nel furor della mischia precipitano nella stanza. Emgheddo additò loro l'imperatore morto: — Teodoros — diss' egli. A quella vista i soldati stupefatti abbassarono le armi, e le due guardie furono salve.

Il testamento fu copiato immediatamente e ne fu consegnata una copia a tutti gli ufficiali rimasti fedeli.

Testamento di Teodoro.

In nome della Trinità, Teodoro, ultimo re dei re d'Etiopia. — Per vincere Teodoro, Dio disse alla nazione che tiene sotto il suo scettro più della metà dell'universo: « Va, riunisci tutte le tue armi di terra e di mare, io sarò con te, noi combatteremo e lo schiacceremo. »

E così fu fatto.

Se l'Inghilterra tiene sotto di sè l'Impero dei miei avi abissini, guerra agli oppressori. Se al contrario si ritirano, voglio che mio figlio Mechecha sia il mio successore; ed io, l'imperatore, gli dico: « Sii l'amico di coloro a cui Dio ha dato la vittoria, giacchè essi sanno proteggere i loro amici. Sii l'amico di quei guerrieri poichè essi sono invincibili.

« Gli altri... chakals! essi hanno paura del leone inglese. Mechecha, sii grande come tuo padre, e temi la Santa Trinità.

Il signor dottor Schweinfurth ha pubblicato nella *Gazzetta di Colonia* la seguente lettera ricevuta dal signor Rohlfs, agente prussiano che ha accompagnato la spedizione inglese nell'Abissinia:

« Abdikum, nella pianura di Magdala, 20 aprile 1868.

Non so se queste lettere vi giungeranno, perchè non sono più con l'esercito; ma ad ogni modo la posta dell'esercito inglese non dà migliori garanzie per mandare le lettere di quella del sultano di Bornou. Tranne le vostre lettere dal mese di gennaio non ho ricevuto nissune notizie di Europa. Eppure non posso credere che mio fratello non mi abbia mai scritto in tanto tempo. Inoltre sono abbuonato ad un gran numero di giornali e pubblicazioni periodiche e non ho ricevuto un solo foglio. La vostra lettera è stata per me una oasi nel deserto e mi ha recato infinito piacere, massime perchè mi dà la notizia che volete ricominciare le vostre esplorazioni. Ho riunite alcune piante e alcune pietre, ma li scarsi mezzi di trasporto (gl'Inglesi negli ultimi giorni hanno ridotto il bagaglio di tutti a 75 libbre) m'impediscono di portare molti esemplari di storia naturale in Europa. Ho preso l'incarico di spedire la collezione che Schimper (liberato dalla spedizione inglese e che vi saluta cordialmente) destina al Museo di Berlino, ed io sono già incamminato verso Adua, ove anderò a pigliarla. Di là anderò a Lalibela, Sokota, Axum, e poi, passando per Senafe, torno a Zulla, di modo che spero di essere a Berlino verso la fine di giugno. A voce vi parlerò del modo di agire degl'Inglesi; a tutti gli stranieri ed a me gode l'animo che la cosa abbia avuto fine.

Non solo Teodoro si è ucciso, ma è stato causa della sua disfatta; se non avesse voluto stoltamente trasportare i grandi cannoni a Magdala, gl'Inglesi non sarebbero andati mai dinanzi a quella città, e con alcune centinaia di uomini avrebbe potuto impedir loro di continuare il cammino. Ma vi narrerò tutto più diffusamente; sono lieto di trovarmi solo; oggi ho lasciato indietro l'esercito che è sempre a Talanta.

Salutate i miei amici di Berlino.

G. Rohlfs.

(1) I *balantcheras* erano dieci, tutti della stessa statura delle qualità di corpo dell'Imperatore, vestiti come lui, con le stesse armi, e con cavalli simili. Nel combattimento era impossibile di sapere qual era l'Imperatore, ed erano destinati appunto a impedire che l'Imperatore fosse riconosciuto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, in occasione delle feste che avranno luogo a Milano domenica 7 corrente in onore degli Augusti Sposi il Principe e la Principessa di Piemonte, fa distribuire biglietti di andata e ritorno colla riduzione del 50 per 100.

L'Agenzia di Firenze darà biglietti da Pistoja a Milano di 1ª classe a lire 35 30, di 2ª classe a lire 27 70 e di 3ª classe a lire 20 55.

La vendita dei biglietti incomincierà domani sabato e cesserà con tutto domenica 7.

Il ritorno non si potrà protrarre oltre tutto lunedì otto.

I biglietti di 1ª e 2ª classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus e diretti; quelli di 3ª pei soli omnibus.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietto d'andata e ritorno, non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati; e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno valersi dei treni che compiono il percorso totale nella giornata, ovvero sono in coincidenza diretta.

Le fermate intermedie non sono concesse; fermandovisi i viaggiatori perderanno ogni diritto alla riduzione.

— Il *Conte Cavour* reca i seguenti particolari intorno all'inaugurazione del monumento ai valorosi caduti per la patria nel 1859, celebrata in Palestro il 31 maggio scorso:

Sin dalle prime ore del mattino le strade, che mettono a Palestro, erano inondate da straordinario concorso. Uomini, donne, fanciulli, inneggiando canzoni patriottiche, s'avviavano al luogo sacro alla patria.

Le vie del piccolo villaggio di Palestro erano pavesate a festa. Un'insolita vivacità, un'indicibile esultanza, un'ebbrezza di gioia aveva invaso l'anima della folla immensa, e spirava sul volto di tutti. Era lo spirito rigeneratore dei prodi estinti che dava novella vita a Palestro.

S. M. il Re era rappresentato dal tenente generale Gerbaix De Sonnaz, suo primo aiutante di campo. Fu delicato pensiero questo di inviare colui che si coperse di tanto splendore in Montebello nella famosa giornata del 24 maggio 1859.

L'Esercito dal tenente generale Peirone, comandante la divisione di Piacenza, il quale aveva preso efficace e gloriosa parte nella battaglia combattuta sulla terra di Palestro.

La provincia di Pavia, che aveva decretato il monumento, dal deputato Cavallini e cav. Lorenzo Cotta Ramusino.

Vi intervenivano il deputato e sindaco di Mortara, i comandanti militari dei presidii di Vigevano, Casale, Vercelli, e di quello dei carabinieri di Pavia, non che il comandante della Guardia Nazionale di Vercelli.

I sottoprefetti di Mortara e di Vercelli, il sindaco, il presidente ed il procuratore del Re di Vigevano, il sindaco ed il direttore del ginnasio di Vercelli, parecchi distinti ufficiali dell'esercito, i sindaci del mandamento di Robbio, il pretore, e parecchi altri distinti personaggi di ogni ordine.

Facevano gli onori della festa una compagnia di bersaglieri venuti da Pavia, una batteria di campagna stanziata in Vigevano, uno squadrone di cavalleggieri di Vercelli, e gli alunni del collegio convitto di Vercelli.

La funzione aveva principio alle ore 10 colla messa e col canto del *Tedeum*. Alle ore 11 veniva scoperta la statua monumentale in mezzo ad un fragoroso e prolungatissimo battere di mani e di calorosi evviva. È una bella e simpatica figura quella del *Fante*, opera del distinto Bellora, milanese, che a passo di carica, colla baionetta spianata, insegue, incalza, fuga l'oste nemica! ed è di un meraviglioso effetto.

Il deputato Cavallini nella sua qualità di rappresentante il Consiglio provinciale di Pavia, pronunciò il discorso di inaugurazione con appassionato accento, e con quel calore che nasce da un'anima che grandemente sente. Poscia il professore Deagostini, direttore del *Vessillo d'Italia*, quale incaricato del comune di Palestro, diceva pure parole acconce alla circostanza.

Parlarono pure il deputato di Mortara, il sottoprefetto di Lomellina, il tenente generale De Sonnaz ed il tenente generale Peirone; e le loro parole furono tratto tratto interrotte da generali applausi.

In seguito la truppa e gli alunni del convitto vercellese sfilavano avanti il generale De Sonnaz frammezzo agli evviva dell'accalcata folla.

Divertimenti popolari, danze, concerti musicali, palloni aerostatici, ecc., rallegravano il popolo; e perchè i poveri prendessero pure parte alla festa nazionale, S. M. il Re, nella sua munificenza, faceva loro distribuire sulla sua cassetta lire mille.

I più distinti personaggi venivano ospitati dal signor Pietro Cappa, che mostrò a tutti una cortesia e generosità senza limiti.

Al sontuoso e cordiale banchetto da lui offerto sedevano oltre 80 persone, tutte liete di trovarsi radunate insieme in un giorno, in cui ricorreva quello che echeggiava delle liete grida delle prime vittorie contro gli Austriaci nel 1859, ed in un luogo che fu cotanto nobilitato dall'italico valore.

Parecchi brindisi furono applauditi assai, e noi accenneremo solo all'ultimo del generale De Sonnaz in onore delle donne di Palestro, che prime accorsero a prendere affettuosa cura dei feriti.

La festa si prolungò in mezzo ad una bella illuminazione sino alla mezzanotte.

Il municipio, la Commissione esecutiva nulla omisero perchè tornasse gradita a tutti, ed essi hanno la soddisfazione di avere raggiunto il compito loro.

Tutti serberanno dolce ricordanza della festa nazionale di Palestro del 31 maggio 1868.

— Accademia Reale delle scienze di Torino. (Adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 19 di aprile 1868):

In uno scritto intitolato: *Introduzione ad un corso di filosofia*, e letto alla classe nell'adunanza del 19 maggio 1867 (*), il prof. Bertini ragiona di due periodi che si manifestano nella vita intellettuale dell'uomo, il periodo che egli chiama della spontaneità e quello del filosofare. « Nel primo periodo, egli dice, che per moltissimi è anche l'ultimo, il complesso delle credenze umane è tenuto dall'uomo come se fosse l'espressione pura e genuina della verità assoluta. Il credente vi si riposa tranquillo non già come in un porto a cui dopo lunga agitazione egli sia pervenuto coi proprii sforzi, ma come il bambino si riposa nella culla in cui fu posto e da cui nessuno interno impulso lo invoglia ad uscire. » Ma vi sono degli uomini, egli soggiunge, pei quali questo riposo non può durare tutta la vita. È insito da natura nell'anima umana il desiderio di verità in ogni cosa... e quando questo desiderio prevale... genera nell'animo umano il concetto ed il proposito di una vita tutta nella verità e per la verità, gli inspira una ripugnanza invincibile per ogni affermazione temeraria, per ogni atto di fede con cui si asserisca vera una cosa, non perchè la si vegga esser vera, ma perchè si crede, coll'affermarla, di provvedere alla propria salute. Questo è il periodo del filosofare.

Il prof. Ab. Ghiringhello non s'accorda pienamente col prof. Bertini su questo punto di dottrina filosofica ossia sul modo di definire e di qualificare i due periodi della vita intellettuale. « Se per riguardo alla vita intellettuale, egli dice, il periodo della spontaneità e quello del filosofare si vogliano contrapporre così che da questo venga esclusa ogni spontaneità di credenza e da quello ogni processo diversivo; ed in quel primo non si presti che cieca fede ad una qualunque autorità, senza che della sua credibilità si abbia veruna più o meno chiara consapevolezza, laddove nell'altro nulla si riconosca o si accetti come vero, tranne che risplenda di intrinseca evidenza o per severa ed imparziale disamina sia dimostrato e chiarito incontrovertibile, l'esistenza di questi due distinti periodi è contraddetta dalla quotidiana esperienza e da tutta la storia della filosofia. »

Tale è il tema che il prof. Ghiringhello prese a dimostrare in una sua nota critica di cui lesse in questa adunanza la prima parte.

Adunanza del 3 di maggio:

L'ab. commendatore Peyron lesse una sua nota sullo scheno eracleese, egiziano e greco. La prima delle tavole eracleesi che si conservano nel R. Museo di Napoli, è un istromento notarile per cui la città di Eraclea della Magna Grecia dà in enfiteusi perpetua a diversi conduttori una sacra tenuta di Bacco. La città delegò allora a misurare e dividere in quattro parti la tenuta del Dio cinque agrimensori; i quali nella relazione che fecero del mandato eseguito e che trovasi inserita nell'istromento medesimo, per esprimere il *jugerum* dei Latini, ossia la nostra giornata di terreno, adoperarono costantemente il vocabolo *Schoinos* che ei dissero comporsi di trenta *oregmati* e l'oregma di quattro piedi; cosicchè 120 piedi davano uno scheno. Ma qual era la lunghezza del piede eracleese? Questo è il problema che tutti gli illustratori delle tavole eracleesi e della greca metrologia disperarono di risolvere e che l'illustre ab. Peyron per via di sagaci ed acute indagini pervenne a sciogliere con singolare evidenza. Il piede eracleese equivaleva a poco men di tredici centimetri.

L'autore ragiona quindi dello scheno egiziano e greco.

Il comm. Domenico Carutti legge un'erudita memoria intorno a Lorenzo Coster l'inventore della stampa secondo la tradizione olandese. « La lite, egli dice, intorno al merito ed alla priorità della invenzione della tipografia pende oggimai solamente fra Lorenzo Coster di Haarlem e Giovanni Guttenberg di Magonza: i titoli di Giovanni Guttenberg sono noti; quelli di Lorenzo Coster non lo sono del pari. » L'autore dopo aver esposto con chiarezza ed ordine e senza preoccupazioni nazionali che spesso fanno velo al giudizio, i fatti e le ragioni che stanno in favore del cittadino di Haarlem, così conchiude: « La serie delle prove addotte, cioè la testimonianza oculare di Cornelio uno degli operai del Coster e di Ulrico Zell, tedesco e discepolo del Guttenberg stesso, la tradizione sopravvissuta in Haarlem, gli storici del secolo XVI fra i quali Adriano Junius ed i monumenti vale a dire i libri costeriani danno al fatto della invenzione olandese un carattere di certezza che potrebbe solamente essere distrutto dal ritrovamento di qualche documento che assegni alle stampe costeriane una data posteriore al 1455. »

Lorenzo Coster morì nell'anno 1439. Il primo libro da lui pubblicato è lo *Speculum humanæ salvationis* tradotto in olandese ed ornato di incisioni in legno. Lo *Speculum* chiamato da Junius *operarum rudimentum* fu perciò il primo libro stampato alla moderna, vale a dire con caratteri mobili.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— Un giornale di Capodistria la *Provincia* annunzia che sopra rimostranze contro le lingue d'insegnamento nel ginnasio di Capodistria pervenne alla Giunta provinciale istriana la risoluzione ministeriale seguente:

« In esecuzione dell'alinea 19 della legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867 sui diritti generali dei cittadini dello Stato, dichiaro abolite tutte le disposizioni ministeriali, in seguito delle quali sino ad ora gli scolari ginnasiali erano obbligati allo studio di una seconda lingua del paese, la quale non è nè la lingua d'istruzione del ginnasio, nè la madre lingua degli scolari. In conseguenza di ciò è da usarsi la lingua italiana nell'intera istruzione d'obbligo, e forma per tutti gli scolari un oggetto obbligatorio, mentre la lingua tedesca e slava non conservano quest'indole che per gli scolari di madre lingua tedesca, relativamente slava. Per quegli scolari poi che spontaneamente partecipassero all'istruzione dell'una o dell'altra di queste due lingue, la nota di progresso in questo ramo d'insegnamento ha da influire nella determinazione della classe complessiva dell'attestato soltanto nel caso d'esito favorevole; non però nel caso di esito sfavorevole. »

Il citato periodico rileva con piacere che il deliberato ministeriale venne all'istante posto in esecuzione, e spera che lo stesso avverrà anche in favore delle scuole elementari o popolari.

— Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Le gite di piacere che ebbero luogo durante le due feste della Pentecoste, occasionarono considerevole movimento di persone nella nostra città. Da Vienna e da Pesth arrivarono assai numerosi i passeggieri, che dopo qualche ora di fermata fra noi partirono a visitare la grotta di Adelsberg. A visitare la quale meraviglia della natura, partirono pur meglio di 400 persone di Trieste. Abbiamo da deplorare solamente la disgrazia di un giovane sassone, che al bagno *Maria* annegò, ed il cui cadavere non potè financo essere trovato.

— Il 30 maggio scorso ebbe luogo a Vienna la solenne tornata dell'imp. Accademia delle scienze. La solennità fu aperta con un discorso dal cav. de Schmerling, qual sostituto curatore dell'Accademia in nome di S. A. I il sig. arciduca Ranieri, curatore. Il cav. di Schmerling accennò che malgrado le questioni politiche, le quali occupano tutti gli animi, non è venuto meno l'interesse generale per la scienza, e ciò perchè quest'ultima sta ora in costante relazione colla vita. Finì assicurando che l'Accademia avrà sempre in vista l'alto compito della scienza, senza lasciarsi sviare dalla gravità degli avvenimenti. Indi il sig. di Karajan, presidente dell'Accademia, lesse una dissertazione sulla savia operosità scientifica dell'imperatore Leopoldo, e sulle sue relazioni coll'erudito Pietro Lambeck, bibliotecario di Corte. Il prof. de Miklosich, segretario generale, lesse una relazione sull'attività dell'Accademia dal maggio 1867 sino ad oggi e sui cangiamenti avvenuti nel periodo mentovato. Si passò all'aggiudicazione del premio Lieben di 900 fiorini all'autore del miglior lavoro di chimica, compresa la chimica fisiologica, nel periodo dal 1° gennaio 1862 alla fine di dicembre 1867. Non fu premiata alcun'opera di chimica fisiologica; il premio di chimica fu conferito per metà al dott. Edoardo Linneman, prof. all'Università di Leopoli, e per metà al dott. Carlo de Thann, prof all'Università di Pesth, per alcune memorie pubblicate su tale materia. Finalmente il prof. Vittore de Lang, membro dell'Accademia imperiale, tenne un discorso « sulle nostre cognizioni intorno alle proprietà ottiche dei cristalli. »

— La Commissione reale inglese per le strade ferrate ha ultimamente rassegnato a quel governo la sua relazione intorno alle indennità da accordarsi alle vittime dei disastri che avvengono sulle strade stesse. La detta Commissione è d'avviso che le Società debbano essere tenute responsabili di tutti gli accidenti, qualunque siano, che hanno luogo nel trasporto delle persone, eccettuati solo quelli cagionati dalla trascuratezza od imprudenza dei viaggiatori stessi. Essa opina inoltre che l'indennità debba essere fissata in ragione della classe della vettura occupata, riservato però il diritto che deve aver ogni viaggiatore, senza distinzione di classe, di assicurarsi per la somma che vorrà, mediante il pagamento di una tassa determinata da apposita tariffa. Allo scopo poi di evitare le frodi, la Commissione propone che le domande d'indennità debbano essere fatte entro un dato tempo, e che sia alle Società accordato il diritto di far visitare i richiedenti da medici esperti.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

« 1°. — Tenendo presenti le più importanti « industrie in Europa, ed il loro stato attuale, « determinare quali di esse più specialmente « dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali « mezzi, per renderla ricca e potente, non per- « dendo di mira, anzi studiando accuratamente « le produzioni della terra italiana per vantag- « giare le industrie patrie ed il commercio col- « l'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

« 2°. — Descrivere i più importanti depositi « di combustibili fossili, che esistono in Italia, « determinare la natura ed il potere calorifico « di ciascuno ed indicare a quali usi possono es- « sere di preferenza sostituiti al litantrace stra- « niero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1° Il concorso è aperto a tutti, meno per i soci ordinari dell'Istituto.

2° Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3° Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al signor Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4° Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.

5° Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori: bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6° Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento; pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo dei dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto, il giorno 2 gennaio 1868.

Il Vice Presidente F. TRINCHERA. — *Il Segretario perpetuo* F. DEL GIUDICE

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato del 3 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadaun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
Alessandria* 3 *giugno			
Superiore			1698
Comune	9 60	3 10	1454
Inferiore			890
Divisi come segue:			
Indigena gialla	» »	» »	353
Giapponese annuale	» »	» »	2632
Id. polivoltina	» »	» »	1057
		Chil.	4042
Arezzo* 3 *giugno			
Indigena gialla	9 68	9 27	1225
Giapponese	3 68	3 41	60
		Chil.	1285
Asti* 3 *giugno			
Corsica	10 60	10 »	
Macedonia	9 60	8 50	
Giapponese verde	8 80	7 50	18660
Id. mista	7 »	6 »	
Polivoltina	5 50	4 50	
***Brescia* 3 *giugno* — Giapponese.**			
Originaria verde			2899
Id. bianca			626
Id. scadente			227
Riprodotta verde	8 90	4 30	5760
Id. bianca			725
Id. scadente			446
Bivoltina			592
		Chil.	11275
Carmagnola* (Torino) 3 *giugno			
Indigena gialla	8 70	7 50	200
Giapponese verde	7 40	6 10	3500
Id. bianca	7 »	5 80	1600
Id. mista	6 »	4 »	1300
		Chil.	6600
Ferrara* 3 *giugno			
Indigena gialla	9 »	6 »	142
Macedonia	6 50	2 50	20
Giapponese verde	8 »	4 50	534
Id. bianca	7 »	2 25	628
		Chil.	1324
Firenze* 3 *giugno			
Superiore	8 66	8 66	1034
Comune	5 94	5 94	37
Inferiore	4 53	4 53	115
		Chil.	1186
Forlì* 3 *giugno			
Indigena e Macedonia	9 50	5 »	
Giapponese	8 »	4 »	
Carpazi	7 80	5 50	
***Jesi* 3 *giugno* — Indigena gialla.**			
Superiore	9 75	8 50	825
Comune	8 40	7 »	390
Inferiore	6 80	5 »	55
		Chil.	1270
Giapponese.			
Annuale superiore	8 75	7 »	3258
Id. comune	6 90	5 50	863
Id. inferiore	5 20	3 »	380
		Chil.	4501
Bivoltina superiore	7 »	5 »	309
Id. comune	5 40	4 50	1034
Id. inferiore	4 40	2 60	540
		Chil.	1883
Modena* 3 *giugno			
Giapponese superiore	9 »	6 »	1623
Id. comune	5 90	3 50	1355
Id. inferiore	3 50	1 50	1069
		Chil.	4047
Novi Ligure* 3 *giugno			
Superiore	10 50	8 50	
Comune	8 »	6 50	8830
Inferiore	6 »	4 50	
Osimo* (Ancona) 3 *giugno			
Indigena	9 60	6 »	566
Giapponese	8 10	2 25	3146
		Chil.	3712
Piacenza* 3 *giugno			
Indigena	9 »	8 »	
Giapponese superiore	7 50	7 »	1108
Id. comune	6 25	5 50	
Id. inferiore	3 50	2 70	
Pinerolo* 3 *giugno			
Superiore	9 20	7 70	5080
Comune	7 60	5 20	2080
Inferiore	5 10	3 60	1040
		Chil.	8180

Racconigi (Cuneo) 3 *giugno*

Indigena gialla.			
Superiore.	8 90	8 »	
Comune.			
Inferiore			
Indigena bianca.			
Superiore.	7 50	7 50	
Comune.	4 50	4 50	
Inferiore	2 60	2 60	
Giapponese annuale.			15400
Superiore	8 90	8 90	
Comune	7 »	7 »	
Inferiore	6 »	6 »	
Giapponese polivoltina			
Superiore	3 60	3 60	
Comune	3 »	3 »	
Inferiore	2 60	2 60	

Reggio Emilia 3 *giugno*

Indigena e Macedonia .	10 »	7 »	550
Giapponese superiore .	7 70	4 20	3320
Id. inferiore. . .	4 10	2 70	320
		Chil.	4190

Ravenna 3 *giugno*

Indigena	8 50	8 50	
Giapponese scadente . .	3 74	3 74	330
Polivoltina	1 50	1 50	

Saluzzo 3 *giugno*

Giapponese superiore. .	9 50	7 »	4050
Id. comune . . .	6 90	5 60	2670
Id. inferiore. . .	5 50	4 »	2750
		Chil.	9470

Siena 3 *giugno*

Indigena gialla.	8 82	7 35	556

Vercelli 3 *giugno*

Giappone superiorese. .	8 50	7 »	Non si conosce
Id. comune . . .	6 75	5 30	
Id. inferiore . .	4 95	3 50	

ELEZIONI POLITICHE.

Nella votazione per ballottaggio del collegio di Bra, la quale ebbe luogo il giorno di domenica 31 maggio, all'avv. Federigo Spantigati, risultato eletto, deggionsi attribuire voti 538, e non soli 338 come fu dapprima, per errore, annunziato.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 11 1[2; nei biglietti 6 3[5; nel tesoro 1[2. — Diminuzione nel portafoglio 6 7[10; nei conti particolari 3; anticipazioni stazionarie.

Parigi, 4.

La *Patrie* dice che l'Imperatore è pienamente ristabilito della sua leggera indisposizione, e che lavorò questa mattina con alcuni ministri.

Una circolare del maresciallo Niel autorizza i comandanti dei corpi di proibire indefinitamente il portare la sciabola a tutti i militari di cattiva condotta o dediti dell'ubbriacchezza.

Borsa di Parigi.

	3	4
Rendita francese 3 %	70 65	70 42
Id. ital. 5 %	52 80	52 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	380	378
Id. romane	45 —	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	90 —	89 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	44 50	47 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	137	135
Cambio sull'Italia.	6 1/2	6 1/2

Vienna, 4.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 4.

Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8
Id. fine luglio	— —	92 3/4

Stoccolma, 4.

Il conte Wachtmaster fu nominato ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 4.

È arrivato il vicere d'Egitto.

Vienna, 4.

Il Reichsrath discusse il progetto finanziario. Beust parlò come deputato contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 25 per cento sui cuponi. Disse che il Ministero degli affari esteri deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna, ma che però il Reichsrath non vorrà aggravare il compito difficile di questo Ministero, mettendolo quasi nell'impossibilità di potersi difendere all'estero.

Parigi, 5.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur:*

La lettera del Bey di Tunisi consegnata al console francese deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici; esprime il desiderio di vederli ristabiliti; aderisce alla formazione di una Commissione finanziaria coll'incarico di regolare i reciproci interessi.

Vienna, 5.

La *Corrispondenza Austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bukarest ha ricevuto dal Governo rumeno la chiesta soddisfazione.

Berlino, 5.

La *Gazzetta del Nord* dice che Bismark soffre di un'affezione nervosa, cagionata dagli eccessivi lavori del suo Ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo ad un lungo riposo ed al completo allontanamento dagli affari.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 giugno 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è alzato di 1 mm. su tutta la Penisola. La pressione è ancora sotto alla media, pioggia in varie stazioni, cielo nuvoloso.

Sull'Irlanda il barometro si è abbassato di 9 mm., ma sulla Francia si è alzato di 5 dove le pressioni sono piuttosto alte.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 4 giugno 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 754, 6	mm 755, 5
Termometro centigrado	23, 5	27, 0	18, 5
Umidità relativa......	70, 0	80, 0	85, 0
Stato del cielo........	sereno e nuvoli	nuvolo burrasc.	nuvolo
Vento direzione.....	O	S	S
Vento forza..........	debole	debole	debole

Temperatura massima ....+ 27,5
Temperatura minima ....+ 16 0
Pioggia nelle 24 ore ....mm. 2,0
Minima nella notte del 5 giugno.....+ 15,5

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 4, rappresentazione dell' opera del maestro Pacini: *Saffo.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Un Angelo peccatore*, a benefizio dell'attore Francesco Pasta.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Lucrezia Maria Davinson.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 5 giugno 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1868		53 90	53 85	54 05	54 »	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		» »	» »	74 40	74 20	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id		36 90	36 80	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400 »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1600	1590	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano. . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane). . . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		420	45 »	44 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	161 1/2	161 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali. . .	» 1 genn. 1868	500	236 1/2	235 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	420 »	418 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . . »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi. .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 25
Imprestito nazion. piccoli pezzi »	id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	74 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	176 1/2	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	428 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra. . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 90	26 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		107 1/8	106 1/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione.	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		21 62	21 61
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 53 95 per 15 corr. — 54 10 - 07 1/2 - 05 per fine corr.
Impr. naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 74 20 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Commissariato Generale delle Strade Ferrate.

PROSPETTO riassuntivo dei trasporti effettuati sulle ferrovie del Regno dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

MOVIMENTO A GRANDE VELOCITÀ

VIAGGIATORI E BAGAGLI

INDICAZIONE DELLE RETI	Numero dei viaggiatori — A prezzo intero 1ª classe	2ª classe	3ª classe	A prezzo ridotto 1ª classe	2ª classe	3ª classe	Militari 1ª classe	2ª classe	3ª classe	Totale	Cani Numero	Bagagli Peso reale in chilogr.
Ferrovie dell'Alta Italia (1).	339,384	2,005,790	4,437,150	8,633	61,286	89,830	14,818	25,971	389,855	7,372,717	14,056	21,021,948
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord	160,356	620,348	1,687,055	756	4,809	7,282	18,260	27,254	153,519	2,679,669	5,849	5,481,544
Sezione Centrale Toscana	4,163	36,708	105,339	1	85	839	469	1,165	26,999	175,768	675	256,251
Sezione Sud (Napoli al Liri e S. Severino)	23,350	83,095	665,228	753	3,250	17,569	677	3 461	52,900	850,283	1,857	1,633,484
Id. (Ancona-Orte).	8,040	54,899	142,932	162	1,308	3,208	227	1,709	28,263	240,748	347	719,427
Ferrovie Meridionali												
Rete Adriatica	36,147	364,054	550,276	1,083	12,387	19,081	2,016	6,661	158,512	1,150,217	1,458	4,032,453
Rete Tirrena.	32,038	194,277	1,053,240	»	»	»	2,220	4,192	46,892	1,332,859	1,101	1,543,960
Rete Lombarda	2,327	34,438	104,094	90	1,085	3,299	237	812	13,313	159,725	223	317,557
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	2,667	33,216	123,028	69	1,146	2,394	76	271	7,600	170,467	406	344,329
Linea Messina-Catania	12,230	78,820	169,016	591	2,959	4,857	131	267	6,796	275,667	462	751,714
Linea Reggio-Lazzaro.	601	5,143	19,059	»	112	381	2	»	12	25,310	363	7,877
TOTALI . . .	621,303	3,510,788	9,056,417	12,138	88,427	148,740	39,133	71,763	884,721	14,433,130	26,791	36,110,544

MERCI — VEICOLI E BESTIAME

INDICAZIONE DELLE RETI	Oggetti di finanza — Peso reale in chilogr.	Valore dichiarato o assicurato	Bozzoli — Peso reale in chilogr.	Derrate alimentari — Peso reale in chilogr.	Messaggerie — Peso reale in chilogr.	Totale del peso — chilogr.	Vetture Numero a 2 ruote	a 4 ruote	Feretri	Cavalli in vagone scuderia	Quantità tassate per capo	per vagone completo
Ferrovie dell'Alta Italia (1).	1,365,368	655,178,375	3,834,342	12,015,567	42,841,778	60,057,055	256	454	87	4,032	71,779	126.137
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord	133,430	146,597,549	110,590	2,620,434	9,695,002	12,559,456	123	293	51	2,506	9,973	39,128
Sezione Centrale Toscana	8,678	2,537,416	40,787	183,307	148,753	381,525	3	9	1	147	6,368	924
Sezione Sud (Napoli al Liri e S. Severino)	22,839	1,277,214	14,895	743	698,938	737,415	19	10	1	120	391	296
Id. (Ancona-Orte)	25,129	6,623,889	22,201	772,701	1,613,637	2,433,668	13	14	7	272	318	161
Ferrovie Meridionali												
Rete Adriatica	177,060	78,600,752	139,694	»	13,214,676	13,531,430	89	39	4	551	1,584	10,894
Rete Tirrena	28,841	2,307,056	3,356	»	2,926,878	2,959,075	9	37	»	90	9,275	1,455
Rete Lombarda	185	757,436	107,983	17,147	244,979	370,294	9	3	»	79	307	63
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	»	»	»	198	903,100	903,298	»	4	»	27	200	30
Linea Messina-Catania	13,235	2,043,665	10,943	»	612,764	636,942	2	11	1	37	38	4
Linea Reggio-Lazzaro	»	»	»	16,491	19,557	36,048	»	»	»	»	»	»
TOTALI	1,774,765	895,923,352	4,284,791	15,626,588	72,920,062	94,606,206	523	874	152	7,861	100.233	178.482

MOVIMENTO A PICCOLA VELOCITÀ

MERCI DISTINTE PER NATURA (Peso in quintali)

INDICAZIONE DELLE RETI	Granaglie, farine e legumi	Vini e spiriti	Olio e sapone	Derrate alimentari non nominate	Coloniali e droghe	Cotone, lana, lino e canapa greggi	Filati e tessuti	Concimi — Guano, ossa, ecc	Combustibili: Legna da ardere, carbone vegetale e torba	Combustibili: Carboni fossili, litantrace, lignite, antracite, coke, ecc
Ferrovie dell'Alta Italia (1).	6,029,258	1,033,230	411,723	367,510	391,969	474,857	233,892	356,454	504,327	1,519,190
Ferrovie Romane.										
Sezione Nord	1,002,976	99,327	77,252	144,268	72,398	109,945	66,571	47,089	176,402	238,948
Sezione Centrale Toscana	114,696	3,938	10,508	14,901	1,439	1,230	838	2,687	84,952	921
Sezione Sud (Napoli al Liri e S. Severino)	111,542	2,647	1,087	6,333	8,606	4,505	3,502	303	70,667	23,844
Id. (Ancona-Orte).	79,995	6,146	21,515	8,146	6,616	7,729	4,935	2,693	28,476	4,274
Ferrovie Meridionali.										
Rete Adriatica	988,034	127,213	62,545	44,894	42,873	73,549	21,775	5,597	49,460	49,823
Rete Tirrena.	455	22	42	244	68	43	»	394	732	21
Rete Lombarda (2).	71,135	2,694	428	4,703	598	959	150	318	881	799
Ferrovie Calabro-Sicule.										
Linea Palermo-Termini.	2,353	295	3,481	11,349	391	854	1,532	716	234	650
Linea Messina-Catania	3,664	1,692	778	1,530	440	814	1,181	65	101	452
Totali in quintali . . .	8,404,108	1,277,204	589,359	603,878	525,398	674,485	334,376	416,316	916,232	1,838,922

INDICAZIONE DELLE RETI	Materiali da costruzione: Marmi, graniti, pietre, mattoni, calce, ecc.	Materiali da costruzione: Legnami	Metalli e minerali — Ferro, ghisa, ecc.	Trasporti per conto del Governo	Bozzoli	Merci diverse non specificate	Totale	Bestiame per capo	Bestiame per vagone completo	Carri a 2 o 4 ruote — Numero	Numero dei veicoli per ferrovie	Numero delle locomotive	Numero dei cavalli in vagone scuderia
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	1,663,366	1,377,813	878,234	1,683,959	9,714	(3) 4,643,283	21,578,779	53,175	116,906	5,020	1,082	83	1,954
Ferrovie Romane.													
Sezione Nord	531,399	234,482	194,363	66,895	107	(4) 552,185	3,614,607	1,298	873	122	209	»	13
Sezione Centrale Toscana	8,560	55,541	4,453	646	24	39,599	344,933	»	7	17	»	»	»
Sezione Sud (Napoli al Liri e S. Severino)	14,666	68,283	57,790	5,359	28	(5) 115,819	495,011	70	384	28	35	4	19
Id. (Ancona-Orte)	6,448	23,605	14,169	12,005	7	54,695	281,154	102	751	61	7	»	36
Ferrovie Meridionali.													
Rete Adriatica	180,402	138,396	67,694	185,785	35	(6) 223,183	2,261,258	1,756	48,980	149	»	2	13
Rete Tirrena	1,730	297	13	19	»	(7) 668	4,748	1,757	1,873	33	2	»	»
Rete Lombarda (2)	860	3,020	4,270	14,100	172	(8) 12,761	117,848	87	137	3	24	5	61
Ferrovie Calabro-Sicule.													
Linea Palermo-Termini	97,648	1,153	846	»	»	(9) 18,179	139,681	7	4	»	»	»	»
Linea Messina-Catania	15,096	7,650	2,998	383	2	(10) 13,180	50,026	38	5	2	»	9	»
Totali in quintali	2,520,175	1,910,240	1,224,830	1,969,151	10,089	5,673,582	28,888,345	58,290	169,961	5,435	1,359	103	2,096

Osservazioni.

(1) Compreso il movimento della linea Voghera-Pavia-Brescia dal 15 novembre a tutto il 31 dicembre. — (2) Esclusi i mesi di gennaio, febbraio durante i quali non ebbe luogo il servizio a piccola velocità ed escluso il periodo dal 15 novembre al 31 dicembre il cui movimento trovasi riunito a quello delle ferrovie dell'Alta Italia. — (3) Di cui 67,044 uve, e 2,545,204 trasporti per conto della Società. — (4) Di cui 15,708 paglie e 7,453 sanse. — (5) Di cui 16,796 carta, 14,993 faenza e porcellana e 21,948 stracci. — (6) Di cui 91,913 zolfo e 15,075 sementi. — (7) Di cui 1 chincaglie. — (8) Di cui 4 agrumi. — (9) Di cui 8,746 neve e 6,163 sommaco. — (10) Di cui 189 zolfo e 9,794 agrumi.

Competenza del tribunale civile di Cagliari.

Il causidico avvocato Francesco Doneddu costituito procuratore da Raffaele Pisano di Samatzai in virtù del mandato 18 corrente gennaio rogato Zucca in Nuraminis, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso questa eccellentissima Corte d'appello delli 18 dicembre 1867, col quale venne riparato l'altro del 29 novembre stesso anno emanato dalla Commissione presso questo tribunale civile, espone:

Che il fu Giovanni Antonio Tocco fu Serafio di Samatzai nel suo ultimo segreto testamento del 10 novembre 1863, ricevuto dal notaio Zucca, reg. nel 2 agosto 1867 al n. 988, con lire 9 90, instituiva suoi eredi universali i figli e figlie dei suoi cugini e cugine paterni e materni, con ciò che se alcuno dei suoi nipoti premorisse, venisse rappresentato dai suoi eredi, e che se alcuno dei nipoti suddetti non avesse viva e legittima prole all'epoca del decesso del testatore, questi non venisse calcolato tra i suoi eredi universali. Faceva eccezione per la nipote Sebina Coni figlia anche di cugino, e quindi una degli eredi universali, disponendo che la di lei porzione l'avesse in usufrutto, lasciando la proprietà ai di lei figli.

Dippiù lasciava al sacerdote ex-frate Vincenzo Piras di Quartu Sant'Elena una porzione eguale agli altri eredi, e faceva vari altri legati.

Dietro il decesso del testatore alcuni dei chiamati instarono per la confezione dell'inventario, e convocarono tutti quelli che a loro credere avevano dritto a quella successione, ma omisero di tener conto del principale dell'esponente e della di lui sorella Luigia Pisano, i quali essendo figli di Amina Marras, e questa di Giusta Floris cugina del testatore, hanno dritto alla porzione che sarebbe spettata alla loro genitrice, se non fosse premorta, giusta la disposizione del calendato testamento.

Ed in questa qualità l'esponente a nome del predetto Raffaele Pisano, presentando l'albero genealogico constatante il vincolo di sangue ed il grado di parentela del principale Pisano non che le fedi in appoggio, ed

Interpellando i convenuti se ammettano il grado di parentela del Raffaele Pisano col testatore Gio. Antonio Tocco;

Chiede che da questo tribunale civile si dichiari essere il Raffaele Pisano altro degli eredi universali e testamentari di esso Gio. Antonio Tocco, e tenuti quindi la vedova Catterina Tocco Fenu, Faustina Tocco, notaio Efisio Pillai, Efisia Pillai, Giovannica Tocco, Giovanna Sollai vedova Pipia, Salvatore Coni, Greca Coni, Giuseppe Luigi Batzella come legittimo rappresentante dei figli minori Beatrice, Cesarina, Maria, Francesco e Vincenza fratello e sorelle Batzella Tocco, Vincenza Coni maritata Musio e Vincenza Coni maritata Paschina, Antonio Batzella, Vincenza Batzella, Giuseppa Batzella, Vittoria Carcangiu vedova Carta, Giuseppe Raimondo Atzori, Irene Atzori e Raffaela Atzori Atzori a dovergli per tale riconoscere, ed a dover devenire seco lui alla legale divisione dei beni lasciati da esso testatore Giovanni Antonio Tocco, previa interpellanza:

Se ammettano tutti di essere figli di cugini o di cugine, ossia nipoti in linea paterna o materna del detto testatore, e se siano al possesso dei beni del medesimo; nominandosi un giudice di questo tribunale per procedersi a suo tempo alle operazioni della divisione, con vittoria di tutte le spese e danni del giudizio, e coi frutti dal giorno del decesso del testatore.

Ed all'oppo fa instanza che la presente venga notificata ai predetti vedova del testatore Tocco Catterina Fenu dimorante a Samatzai, sacerdote Vincenzo Piras, Efisia Pillai, residenti a Pauli Pirri, notaio Efisio Pillai residente a Quartu Sant'Elena, Faustina Tocco assistita dal marito Sanillo Lepori domiciliata a Serramanna, Giovannica Tocco assistita dal marito don Francesco Serpi dimorante a Samatzai, Giovanna Sollai vedova Pipia residente ad Arixi, Salvatore Coni e Greca Coni assistita dal marito Salvatore Musio domiciliati ad Ortacesus, Beatrice, Cesarina, Maria, Vincenza e Francesco Batzella Tocco in persona del loro padre Giuseppe Luigi Batzella, Vincenza Coni, assistita dal marito Efisio Musio, Antonio Batzella, Giuseppa Batzella, Vincenza Batzella assistita dal marito Francesco Serci Corona e Vincenza Coni assistita dal marito Efisio Paschina dimoranti a Nuraminis, Vittoria Carcangiu vedova Carta, Giuseppe Raimondo Atzori di Efisio, Irene Atzori assistita dal marito Fedele Floris residenti in Samatzai, e Raffaela Atzori coll'assistenza del marito Emanuele Funas dimorante a Serrenti, citandoli tutti a comparire avanti il suddetto tribunale in via formale nel termine di giorni trenta, prevenendoli che nella cancelleria si depositeranno con questa di iscrizione i seguenti documenti:

1° Il mandato succalendato;

2° Fascicolo in fogli 29 contenente i due decreti della Commissione per la gratuita clientela, copia autentica del calendato testamento, le estratte della curia ecclesiastica, e l'albero genealogico di cui sovra.

E siccome la citazione dei sovradetti individui riesce sommamente difficile stante il numero dei medesimi, la diversità dei domicilio, e perchè posto il tenore della suespressa clausola istituzione testamentaria, conoscere tutti gli eredi, e conseguentemente di chiamare in causa tutti gli individui che possano vantar diritto a quella eredità, onde evitare quanto è possibile altri giudizi;

Chiede che il signor presidente di questo tribunale civile autorizzi la citazione per proclami nelle forme stabilite dall'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Cagliari, il 27 gennaio 1868.

A. Fadda.

Frontello sost. Doneddu.

Si delega il signor giudice Fois per riferirne la Camera di consiglio sulla domanda che precede all'udienza del 3 prossimo febbraio sentito il Ministero pubblico, cui dovrà previamente comunicarsi coi documenti annessi.

Cagliari, 27 gennaio 1868.

Mundula, presidente.

Per le ragioni esposte stante la gran quantità dei citandi.

Il Pubblico Ministero non dissente che possa accordarsi la citazione per proclami, tenuto presente il disposto dall'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Cagliari, 29 del 1868

Costa, proc. del Re

Il tribunale civile di Cagliari in Camera di consiglio composto del signor presidente cav. G. Battista Mundula, e dei giudici D. Gavino Nieddu e Giovanni Fois;

Vista la precedente domanda ed i documenti annessi;

Ritenuto che la citazione nei modi ordinari riesce assai difficile per le molte persone da citarsi residenti la maggior parte in paesi diversi;

Viste le precedenti conclusioni del Ministero pubblico in senso favorevole alla domanda;

Ha provveduto autorizzando la citazione per proclami nelle forme stabilite dall'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Cagliari, addì 12 febbraio 1868.

Mundula, presidente.

P. Lai, vice canc.

N. 782 C. a debito reg. a Cagliari li 13 febbraio 1868, lib. 25, f. 80, n. 1325. — Tassa a debito lira una, cent. dieci. — Il ricevitore A. Marini.

Corrisponde all'originale.

In fede, ecc.

1613 Frontello sost. Doneddu.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza resa il 27 aprile 1868 ad instanza di Giovanna Perazzo moglie a Giovanni Gandolfo residente a Godano, dichiarò l'assenza del di lei padre Antonio Perazzo fu Gian Carlo di Maissana.

1904 E. Podestà, caus.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 7 aprile 1868 resa ad instanza di Bartolomeo Chiesa fu Giovanni di Mezzanego, dichiarò l'assenza del di lui figlio Giovanni Chiesa di detto luogo.

1903 E. Podestà, caus.

Avviso.

Cirillo Casati, capitano del genio, in seguito a volontà espressa con testamento 22 dicembre 1854 del fu ingegnere Gerolamo Rovaglia morto in Milano il 3 giugno 1867 avendo domandato al Ministero di grazia e giustizia l'autorizzazione di poter aggiungere al proprio casato quello di *Rovaglia*, ha ottenuto dal Ministero stesso con decreto dell'11 gennaio 1868 la facoltà di far eseguire le pubblicazioni volute dagli art. 123, 124 e 125 del regolamento sullo stato civile; epperò egli avverte chi avesse delle eccezioni a fare in proposito a volerle proporre nel tempo prefisso dalla legge.

Firenze, 3 giugno 1868 1913

Estratto di comparsa

Per nomina di perito presentata al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pistoia il 1 giugno 1868.

Il signor Ferdinando Minguet proprietario, domiciliato nel popolo di Burgianico comunità di Porta al Borgo, ed elettivamente in Pistoia nello studio legale del dott. Cesare Tognini in via della Madonna al numero comunale 1245 ha fatto istanza per la nomina di un perito onde procedere alla stima dei beni che appresso investiti a danno del signor Vincenzo del fu Francesco Venturi possidente domiciliato nel popolo di Quarrata comunità di Tizzana, con atto d'usciere del dì ... gennaio ultimo portante ingiunzione del trenta giorni al pagamento del credito con l'atto stesso reclamato, e debitamente trascritto all'uffizio di conservazione delle ipoteche di Pistoia li 18 febbraio 1868 al vol. 4, art. 318.

I beni investiti consistono in un podere di terra lavorativa, vitata, olivata e parte boschiva a stipa e quercioli, con casa colonica ed annessi, posto il tutto nel popolo di Quarrata comunità di Tizzana luogo detto il *podere di Sotto* e rappresentato al campione del catasto di detta comune a *sez. F.* dalle particelle di N° 575, 583, 2764, 589, 590, 2861 in parte, 2912, 2913, 576, 578, 581, 582, gravato della rendita imponibile di L. 74 24.

Pistoia, li 2 giugno 1868.

1902 Dott. Cesare Tognini, proc.

Rivocazione di mandato.

Con atto del 1° maggio 1868 in Porto Maurizio notariato Durand, il signor Francesco Barberis del defunto Pietro, ispettore forestale in ritiro, nativo di Dolceacqua, dimorante in Porto Maurizio, ha rivocato il mandato generale che lo stesso aveva fatto in capo del signor Bartolomeo Biamonti del fu Gio. Battista, domiciliato a S. Biagio della Cima con atto degli 11 giugno 1851 a rogito pure del notaio sottoscritto.

L'atto di nomina fu insinuato a Oneglia ai 16 giugno 1851, n. 581, con lire 4 65 dall'insinuatore Barone; l'atto di revoca fu registrato in Porto Maurizio li 6 maggio 1868, n. 522, dal ricevitore Dauger.

Quale rivocazione, già notificata legalmente al mandatario, si chiede inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* onde non sia ignorata dai terzi a termini dell'articolo 1759 del Codice civile.

Porto Maurizio, 30 maggio 1868,

1892 Gaspare Durand, notaro

Adozione.

Sulla domanda del signor Antonio Di Costa fu Angelo, che adottava il signor Emanuele Rocco Giambattista Noli fu Francesco, ambo domiciliati in Genova, la Corte d'appello di questa città pronunziava il seguente

DECRETO

La Corte:

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio;

Visto l'articolo 216 del Codice civile;

Pronuncia: *Si fa luogo all'adozione.*

Mandando il presente decreto pubblicarsi per copia alla porta della Corte ed all'albo pretorio di questa città, ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Genova, li 23 maggio 1868.

Firmato: Pinelli, p p. - Liprandi, v. c.

Tanto si deduce a pubblica notizia in esecuzione dell'art. 218 del Codice civile e del decreto sopra trascritto.

1907 G. Graziani.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 9 Maggio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	158,650,976 91
Esercizio delle zecche dello Stato	»	3,248,896 32
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	286,916,753 44
Anticipazioni id.	»	49,246,533 78
Effetti all'incasso in conto corrente	»	208,226 50
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	»	240,798 96
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	»	250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	»	57,500,000 »
Immobili	»	6,697,863 62
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	7,668,220 07
Spese diverse	»	3,853,268 11
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	31,117,800 »
Depositi volontari liberi	»	137,131,335 92
Depositi obbligatori e per cauzione	»	90,410,539 40
	L.	1,156,156,579 93

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	706,934,465 60
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»	345,584 32
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	10,834,181 70
Id (non disponibile) id.	»	34,447,562 24
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	10,169,146 39
Mandati a pagarsi	»	538,893 »
Dividendi a pagarsi	»	175,744 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	5,874,963 93
Creditori diversi	»	8,169,116 10
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	31,117,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	227,541,875 32
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	978,128 27
Benefizi del semestre in corso	»	2,746,772 15
Servizio del debito pubblico in Torino	»	273,123 41
	L.	1,156,156,579 93

Per autenticazione

Il direttore generale: Bombrini.

1791

Nota.

All'udienza del tribunale civile di Pisa del dì 29 maggio perduto fu liberata al signor Gaetano Pavolini Chiari ne'nomi di che in atti, la casa con orto ecc. spettante alla signora Margherita Calderani indicata nel bando del 17 gennaio 1868, inserito in questa Gazzetta, per il prezzo di lire italiane 10500, ed il termine per l'aumento del sesto scade il 13 giugno corrente.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Il 1° giugno 1868.

Il cancelliere

1905 Razzetti.

Scioglimento di società.

Con atto di questo giorno autenticato dal sottoscritto notaro i signori Silvio Corsetti e Pasquale Marchionni hanno sciolta e risoluta di reciproco accordo la società commerciale esistente in questa città sotto la ditta - Corsetti e Marchionni - avente per oggetto la fabbricazione e vendita di cappelli di pelo e felpa, venendo il commercio stesso proseguito dal solo signor Corsetti; e ciò si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione e più specialmente all'effetto che il signor Pasquale Marchionni non sia altrimenti riconosciuto come interessato nel commercio medesimo.

Firenze, 3 giugno 1868.

1922 Ser Ferdinando Ricci, not.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 30 maggio ultimo, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Tommaso e Annibale Baracchi tipografi, ordinando l'apposizione dei sigilli ai loro effetti, delegando alla procedura il signor Augusto Baldini, e in sindaco provvisorio il signor Oreste Del Bianco; ha destinato la mattina del 13 prossimo, a ore 1 pomeridiana per l'adunanza dei creditori onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Il 1° giugno 1868.

1899 F. Nannei, vice canc.

1918 **Citazione.**

Con mio atto d'oggi io sottoscritto, usciere al tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, sull'instanza della ditta fratelli Boggiano di Genova, efettivamente domiciliata in Firenze presso il dottor Felice Bozzi, via dei Servi, n. 30, ho, per gli effetti previsti dagli articoli 382, 474 del Codice di procedura civile, citato nei modi voluti dall'articolo 141 del Codice stesso il signor Giovachino Umana commerciante già domiciliato in Firenze, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti al tribunale suddetto all'udienza del 27 corrente, ore dieci antimeridiane, per sentirsi, solidariamente col Banco del commercio e dell'industria stabilito in Firenze, condannare al pagamento in favore della ditta instante della somma di Ln. 2170 55, risultante dal protesto 24 agosto 1867 dell'usciere Paolo Max addetto al tribunale civile di Lione, e dal relativo conto di ritorno del 29 stesso mese, oltre ai mercantili interessi dal protesto in poi, ed alle spese, e ciò a pena dell'arresto personale, e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione non ostante opposizione od appello.

Firenze, 3 giugno 1868.

L'usciere

Gaet. Barancioni.

Diffidamento.

Rendesi a pubblica notizia, come con atto di diffidamento fatto avanti il sottoscritto cancelliere nell'infrascritto giorno, debitamente registrato in cancelleria al n. 146, con marca da centesimi cinquanta, il molto reverendo signor don David del fu Giuseppe Piombanti, parroco della chiesa di S. Pietro a Colognole in questa comune, per mezzo del suo mandatario Pietro Santini di questa terra, diffidava a tutti gli effetti di legge chiunque, a che (senza lo intervento o mandato speciale di esso Piombanti) non contrattasse, più specialmente bestiame, con Michele del fu Pietro Zagli colono al podere denominato della Piazza posto nel popolo summenzionato di San Pietro a Colognole, di proprietà del prefato parroco Piombanti.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Pontassieve, li 28 maggio 1868.

Il cancelliere

1921 Luigi Ciarpi.

1813 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre maggio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giacomo del signor Graziadio Piazza, banchiere e possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per il riordinamento del Fosso S. Gervasio, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 5 aprile 1866, e per la costruzione della cinta daziaria provvisoria, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, e per una piccolissima porzione a bosco ceduo, della estensione superficiale di metri quadri 7359, 00, descritti al campione catastale della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione H, articoli di stima 207, 208, particelle 831, 832, con rendita imponibile di lire 54 48, a cui confina: 1° levante, Fosso S. Gervasio; 2° Giuntini cav. Guido; 3° Fabbrini; e 4° nuovamente Giuntini, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire settemila centonovanta quattro e cent. 11, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 15 marzo 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii

proc. della comunità di Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE

1853

ISPEZIONE DEL TESORO IN PALERMO

Azienda pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

AVVISO.

Dispersosi un buono del Tesoro, categoria *Danneggiati dalle truppe borboniche*, emesso addì 23 dicembre 1863 sulla serie 400, n. 513, a favore di Guerreri e Minnone Andrea e consorti, se ne avverte il pubblico prima di rilasciarne il duplicato.

Palermo, maggio 1868. *Il Sottoispettore*: BARBESI.

1682

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana del 15 al 21 aprile 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 944).

Viaggiatori n° 22,111	L.	80,705 17		
Trasporti a grande velocità	»	14,076 52		
Id. a piccola id.	»	54,693 95		
Introiti diversi	»	532 62	L.	150,008 26

RETE MEDITERRANEA (chilometri 176 57*).

Viaggiatori n° 47,203	L.	37,685 96		
Trasporti a grande velocità	»	1,981 32		
Id. a piccola id.	»	2,216 75		
Introiti diversi	»	53 40	L.	41,937 43
Totale delle due reti (chilometri 1,120 57)			L.	191,945 69
Prodotto chilometrico			L.	171 29

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 929)	L.	121,843 85		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	25,694 21		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale per le due reti (chilometri 1,015)	L.	147,538 06		
Prodotto chilometrico			L.	145 36
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L.	25 93

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 938 74)	L.	2,159,074 07		
Rete Mediterranea (chilometri 137 49)	»	527,343 12		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	»		
Totale sopra chilometri 1,076 23	L.	2,686,417 19		
Prodotto chilometrico			L.	2,496 14

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 921 34)	L.	1,903,851 97		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	418,405 24		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale sopra chilometri 1007 34	L.	2,322,257.21		
Prodotto chilometrico			L.	2,305 34
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L.	190 80

* Il giorno 18 aprile venne aperto all'esercizio il tratto Ponte Benevento di chilometri 15.

Municipio di Cortona

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto che è aperto il concorso per giorni 20 da oggi alla condotta medico-chirurgica per il circondario del Chiuso con residenza a Farneta, coll'assegno annuo di L.n. 2000.

I professori che godono della nazionalità e che desiderano concorrere a detta condotta faranno pervenire nell'indicato termine alla segreteria del comune le loro istanze, scritte in carta da bollo e franche di posta, munendole della matricola che li abilita all'esercizio della medicina e della chirurgia nei Regi Stati, delle fedi penali e politiche e dell'attestato di nascita legalmente accertato, nonchè degli altri documenti che reputassero opportuno unirvi.

Nella segreteria comunale è ostensibile nelle ore e giorni d'uffizio il capitolato per detta condotta.

Li 22 maggio 1868. *Il Sindaco*: ANNIBALE LAPARELLI. 1846

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Superiore delle carceri

PREFETTURA DI AREZZO

Avviso d'asta.

Essendo stata presentata al lodato Ministero e dal medesimo accolta un'offerta di ribasso di cent. 50 per ogni 100 lire sui prezzi stabiliti dal capitolato 12 ottobre 1865 che regola l'appalto pel servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di delitto e forza armata di scorta sulle strade ordinarie, si previene il pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 8 prossimo venturo mese di giugno, innanzi al signor prefetto, ufficiale a ciò delegato, od a chi lo rappresenti, si procederà nell'uffizio predetto all'incanto dell'appalto surriferito.

AVVERTENZE.

1. L'appalto abbraccia complessivamente tutti i trasporti di cui sovra, che possano occorrere per le quattro provincie di Arezzo, Perugia (Umbria), Grosseto e Lucca.

2. L'asta verrà aperta in base ai prezzi stabiliti dall'art. 23 del succitato capitolato d'appalto per ogni chilometro di strada a percorrersi nell'andata, escluse le frazioni di chilometro ed escluso del pari ogni assegnamento per il ritorno, salvo quanto nello stesso articolo si dispone.

3. La durata dell'appalto rimane stabilita sino a tutto il futuro anno 1874, e dovrà aver principio dal 1° agosto 1868 per le provincie d'Arezzo e di Perugia, e per quelle di Grosseto e di Lucca dal 1° gennaio 1869.

4. L'incanto avrà luogo all'estinzione della candela vergine ed il *minimum* delle offerte in diminuzione dei prezzi fissati dal suindicato articolo 23 del capitolato, depurati dall'offerto ribasso di cent. 50 per ogni cento lire, non potrà essere inferiore a cent. 25 per ogni lire 100.

6. Niuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se preventivamente non avrà depositato, presso la segreteria di questa prefettura, la somma di lire duemila in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, a titolo di cauzione provvisoria per guarentigia dell'asta.

5. Il ribasso dovrà intendersi fatto non già sul prezzo parziale di una, o più categorie di trasporti, bensì sopra ogni 100 lire del complessivo prezzo di tutte le categorie insieme prese.

7. All'atto della stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva, in effetti pubblici dello Stato, che rappresentino una rendita non inferiore a lire 300.

8. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme prescritte dal tit. 2, cap. 2 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 25 novembre 1866.

9. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15 che scadranno il 22 giugno p. v. alle ore 12 meridiane.

10. Il capitolato generale d'appalto di sovra citato trovasi depositato ed ostensibile nelle ore d'ufficio nelle prefetture e sottoprefetture delle quattro provincie di Arezzo, Perugia, Grosseto e Lucca comprese nell'appalto.

11. Chiusi gl'incanti, saranno restituiti agli accorrenti i depositi da essi effettuati, meno quello dell'aggiudicatario che rimarrà presso l'Amministrazione infino a che non sia stato stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario la cauzione prescritta.

12. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono ad esclusivo carico del concessionario.

Arezzo, li 25 maggio 1868.

Per il detto ufficio di prefettura

Il segretario capo

1830 SEBASTIANO PLATANIA.

SOCIETÀ ITALIANA 1883

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Essendosi effettuata in questo giorno la Prima Estrazione delle Obbligazioni al portatore, Serie A, B, C, D, le Obbligazioni estratte sono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di lire 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (tagliandi) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NB. Si riferiscono a tutte le Serie d'Obbligazioni i Numeri contenuti nella seguente Tabella.

Numeri unitarii delle Obbligazioni.

Dal N°	al N°	Dal N°	al N°	Dal N°	al N°	Dal N°	al N°
7,516	7,520	66,516	66,520	142,586	142,590	199,081	199,085
13,926	13,930	74,411	74,415	147,621	147,625	202,846	202,850
18,486	18,490	76,816	76,820	148,246	148,250	203,611	203,615
20,466	20,470	84,176	84,180	151,241	151,245	204,371	204,375
26,956	26,960	93,021	93,025	151,851	151,855	204,791	204,795
27,711	27,715	94,856	94,860	153,626	153,630	206,501	206,505
27,826	27,830	96,876	96,880	156,081	156,085	211,176	211,180
30,091	30,095	97,566	97,570	156,546	156,550	216,941	216,945
32,181	32,185	98,116	98,120	159,726	159,730	220,776	220,780
37,321	37,325	105,366	105,370	162,926	162,930	222,641	222,645
41,321	41,325	111,876	111,880	163,311	163,315	224,436	224,440
42,361	42,365	115,206	115,210	164,421	164,425	225,966	225,970
45,461	45,465	117,631	117,635	164,881	164,885	226,106	226,110
45,466	45,470	118,671	118,675	165,366	165,370	227,826	227,830
46,366	46,370	123,561	123,565	174,336	174,340	228,006	228,010
47,771	47,775	124,671	124,675	177,886	177,890	230,971	230,975
51,376	51,380	126,591	126,595	178,481	178,485	234,101	234,105
53,976	53,980	126,646	126,650	182,821	182,825	235,616	235,620
56,776	56,780	130,401	130,405	191,211	191,215	238,826	238,830
57,561	57,565	140,516	140,520	192,921	192,925	241,421	241,425
60,936	60,940	142,521	142,525	196,381	196,385	248,411	248,415

NB. Appartengono solamente alla Serie B le 5 Obbligazioni coi seguenti numeri: dal N° 250,836 al 250,840.

Firenze, il 30 maggio 1868.

LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA ANONIMA 1906

DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso di seconda convocazione

dell'assemblea generale degli azionisti.

Non avendo avuto effetto l'assemblea generale convocata per questo giorno 30 maggio, li signori azionisti sono chiamati in seconda convocazione pel giorno 20 giugno prossimo alle ore 12 meridiane nel palazzo municipale in Vigevano.

La presente adunanza sarà legalmente costituita, e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli azionisti presenti. (Art. 25 degli statuti).

Ordine del giorno:

1° Relazione delli signori revisori del rendiconto sociale 1865.

2° Presentazione delli rendiconti 1866 e 1867.

3° Provvedimento in ordine alle 200 azioni della ferrovia Vigevano-Milano possedute da questa Società.

4° Rinnovazione del Consiglio di direzione.

Il deposito delle azioni presso la cassa della Società in Vigevano per l'intervento all'adunanza (art. 18) potrà aver luogo fino alle ore 11 antimeridiane del detto giorno 20 giugno.

Vigevano, 30 maggio 1868.

LA DIREZIONE.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.